

# PFAS nei prodotti di uso quotidiano: il 28% è contaminato, Altroconsumo chiede misure urgenti in UE

Milano, 28 marzo 2025 - [Un'inchiesta condotta da Altroconsumo](#), insieme a otto associazioni di consumatori internazionali, ha rivelato che il **28% di 229 prodotti di uso quotidiano contiene PFAS<sup>1</sup>**, e il 21% presenta PFAS non conformi con la normativa UE attuale o in vigore dal 2026. **Altroconsumo chiede misure urgenti a livello europeo per tutelare i consumatori.**

L'analisi ha coinvolto diverse categorie di prodotti, tra cui tessili per cucina, arredamento, articoli per la cura della persona e materiali a contatto con alimenti. Lo studio si è svolto in due fasi: inizialmente è stata verificata la presenza di **fluoro organico totale (TOF)** come indicatore della presenza di PFAS; nei casi positivi, si è poi proceduto, quando possibile, all'identificazione specifica delle sostanze.

I risultati mostrano che il **70% dei prodotti testati non contiene PFAS**, ma il **28%** (65 prodotti su 229) risulta contaminato. Tra questi, in **18 casi non è stato possibile identificare la sostanza presente**, mentre **47 prodotti** superano i limiti previsti dalla normativa UE attuale o al **Regolamento UE 2024/2462** che entrerà in vigore **dal 2026**, le restrizioni su queste sostanze diventeranno più stringenti.

**In Italia, sono stati analizzati 59 prodotti presenti sul mercato nazionale.** Nessuno risulta attualmente fuori norma, ma il **22% contiene PFAS** e il 17% (10 prodotti) diventerà non conforme con la nuova regolamentazione UE dal prossimo anno. Si tratta nella maggior parte dei casi di **prodotti tessili per la casa**, come tovaglie e cuscini, ma Altroconsumo ha valutato negativamente anche **due prodotti per la cura della persona** che restano a lungo a contatto diretto con la pelle e **un imballaggio per alimenti** che rimane a contatto con il cibo anche in fase di cottura.

Alcuni Paesi, come la **Danimarca**, hanno già **vietato l'uso dei PFAS**, mentre in **Francia** è stata approvata una legge per la loro eliminazione. **In Italia**, nonostante il grave caso di **contaminazione in Veneto**, non è ancora stata adottata una legislazione nazionale specifica. **Cinque Stati membri dell'UE**, invece, hanno proposto all'**Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche** di limitare l'uso dei PFAS nei prodotti di consumo e industriali.

---

<sup>1</sup> Con il termine PFAS si fa riferimento a circa 10mila sostanze chimiche usate per rendere i prodotti idrorepellenti, antiaderenti, antimacchia. Definiti "inquinanti eterni", perché si accumulano nell'ambiente, sono pericolosi anche per la salute, poiché possono compromettere la fertilità, il sistema immunitario ed endocrino, favorire disturbi metabolici e aumentare il rischio di tumori. Presenti in imballaggi, utensili da cucina e tessuti, si accumulano nell'organismo tramite acqua, cibo, polvere e contatto diretto. Alcune di queste molecole, come i PFOA e i PFOS sono state vietate o limitate, a livello internazionale proprio per la loro pericolosità, ma altre continuano ad essere utilizzate. Per maggiori informazioni: <https://www.altroconsumo.it/vita-privata-famiglia/vivere-sostenibile/speciali/pfas-pericolosi-ambiente-salute>

L'inchiesta dimostra che i PFAS permangono ancora in molte tipologie di prodotti che vengono usati quotidianamente, nonostante esistano già delle valide alternative esenti da questi. Per questo **Altroconsumo** ritiene che l'uso di PFAS debba essere vietato in tutti i casi non essenziali e insieme al **Beuc** (l'associazione che rappresenta le organizzazioni di consumatori europee), chiede **un intervento urgente dell'UE per adottare una strategia comune e rafforzare i controlli**.

### Nota metodologica

I prodotti, acquistati tra settembre e dicembre 2024 e analizzati tra gennaio e marzo 2025, sono stati selezionati da quattro categorie: tessuti per cucina, arredamento, prodotti per la cura della persona e materiali a contatto con alimenti. Le prove hanno misurato il fluoruro organico totale (TOF) e per i prodotti con TOF superiore a 50 mg/kg, è stata effettuata un'analisi per identificare, quando possibile, PFAS specifici.